bub/16.8.22

Fare politica non può essere questione di parole o di slogans o di mitologie. Fare politica non può essere solamente un fatto professionale o tecnocratico, gestito da pochi. "Fare politica" significa il "porsi della persona", cioè il suo svolgersi, ed ha senso solo se coinvolge globalmente la persona o le persone che vivono una esperienza umana.
Tutto ciò che non è ricerca per l'affermazione dell'unicità della persona è di fatto reazione, opposizione a fatti di liberazione.
Nessuna lotta, nessuna conquista che non tenda a costruire l'unità della persona e la sua responsabilità costituirà mai un fatto di liberazione.
E' per questa ragione che ci domandiamo quale sia l'immagine globale che emerge dalla esperienza in atto nel quartiere Garibaldi-Brera.
Le richieste che abbiamo fatto e per le quali ci siamo mobilitati, le risposte e le posizioni dei vari interlocutori (Comune, Consiglio di Zona, Partiti politici, Comitato di Quartiere, stampa ...) quale reale obbiettivo hanno?
Le risposte finora emerse non appaiono soddisfacenti in quanto ciò che è stato fin qui proposto non dà un'immagine globale di quartiere sia per quanto riguarda gli interventi edilizi, troppo dispersi e disseminati in modo puntiforme nel quartiere, sia per quanto riguarda i servizi, non ancora specificati in qualità e quantità, sia per quanto riguarda la interdipendenza tra il quartiere Garibaldi e il resto della città.
L'intervento proposto è intervento di microurbanistica che non ha nulla di nuovo rispetto ai precedenti interventi.
Proponiamo pertanto:
1) che il piano investa tutte le aree del quartiere (anche quelle già edificate) qualificando in zone di edilizia popolare, economica e convenzionata, e definendo con chiarezza i pesi insediativi delle stesse, così da fornire una immagine di quartiere integrato e non monoculturale.

Non vogliamo la formazione di nuovi ghetti di classe.
Questo piano globale, vincolando pertanto a lungo termine anche le aree già edificate, impedirà la arbitraria modificazione delle stesse consentendo una nuova e ben più massiccia speculazione.

2) che tutto l'intervento pianificatorio, una volta stabilita l'operatività del piano, sia gestito per intero dall'operatore pubblico con il controllo del Consiglio di Zona.
L'assegnazione delle aree o la ristrutturazione degli edifici in base alla legge 167 e 865 dovrà essere pertanto affidata dal Comune alla I.A.C.P. (Istituto Autonomo Case Popolari) che provvederà alla edificazione e all'assegnazione degli appartamenti mediante affitto. Il Consiglio di Zona dovrà provvedere al controllo in sede edificatoria e in fase di assegnazione in affitto degli appartamenti stessi.
Al Consiglio di Zona è richiesta pertanto la gestione politica dell'intervento sia in fase operativa che in fase di assegnazione.

3) che il piano preveda inoltre le zone di servizio fissandone la qualità e la quantità non con criteri di rapporto fisico-numerico ma secondo criteri di funzionalità e di rispondenza alle reali esigenze della popolazione.

La pianificazione territoriale non è un fatto tecnocratico ma è un fatto che deve avere un valore economico-sociale e culturale per cui l'inversione di tendenza sul modo tradizionale di pianificare è possibile solo se si attua un reale coinvolgimento delle persone nei processi decisionali della pianificazione.
Può comprendere il valore di questa affermazione solo chi nell'atto di proporre progetti o richieste li propone con spirito nuovo. Questo spirito nuovo dipende dall'aver fatto o dallo star facendo una effettiva esperienza di rapporti nuovi (di società nuova) nelle diverse situazioni: cioè fare una esperienza di liberazione.

La nostra esperienza di liberazione sono i tentativi di comunità cristiana che viviamo in azienda, qui in quartiere, in scuola.

Siamo sicuri che chi in questo quartiere sta facendo una reale esperienza di liberazione riconoscerà la giustezza della linea di fondo da cui muove la nostra proposta.

In questo quartiere può nascere una proposta radicalmente nuova solo a condizione che coloro i quali stanno facendo una esperienza di liberazione trovino un reciproco riconoscimento e un incontro per portare avanti un nuovo metodo di lavoro in comune.

gruppo di cso Garibaldi 116